

PROFESSIONI

I tecnici: meno burocrazia sulle politiche territoriali

di **Benedetta Pacelli**

Razionalizzare e semplificare il sistema della pianificazione territoriale. Diminuendo il numero dei decisori e dei processi e migliorando così anche il lavoro dei professionisti. Parte da qui l'appello che la Rete delle professioni tecniche della Toscana (agronomi e forestali, architetti, geometri, ingegneri, periti agrari e periti industriali) ha fatto sulla proposta di legge 282/13 che sostituirà la precedente normativa regionale 1/05 in materia di governo del territorio. Un appello contenuto in un documento unitario che la Rete, in rappresentanza di circa 40 mila professionisti e oltre 60 tra collegi e ordini della regione, ha presentato ieri a Firenze al convegno «Il territorio delle idee» e lo ha consegnato direttamente nelle mani del viceministro all'infrastrutture e trasporti Riccardo Nencini. Si tratta solo dell'ultimo segnale di dissenso delle professioni tecniche ad uno strumento non adeguato a sostenere la riqualificazione delle città, la tutela delle aree di pregio paesaggistico, il rafforzamento delle funzioni agricole e la prevenzione dei rischi naturali.

Uno degli obiettivi della legge riguarda il contenimento del consumo di suolo attraverso la riqualificazione delle aree dismesse e il divieto assoluto di nuova edificazione residenziale fuori dai territori urbanizzati (zone agricole). E se tecnici approvano sì il freno al consumo non sono favorevoli al rigido controllo soprattutto nelle aree non urbanizzate, pensando che norme poco flessibili finiscano per uccidere definitivamente il settore edile, tra quelli più penalizzati dalla crisi. Per i professionisti, l'intero quadro procedimentale è estremamente macchinoso e può creare un'imponente e costosa struttura burocratica. Dunque l'obiettivo principale per giungere ad una vera semplificazione è la razionalizzazione dell'intero sistema della pianificazione. Questa nella proposta di legge dovrebbe essere basata su due decisori invece dei tre (regione, comuni, province) previsti e su due strumenti urbanistici al posto di quattro. Gli obiettivi sono chiari e per i professionisti: solo evitando stratificazioni normative e snellendo la macchina burocratica, si acquistano velocità nelle decisioni pubbliche e certezza dei risultati, con risparmi per le istituzioni e i cittadini. E anche sul tema delle semplificazione si è soffermato il viceministro Nencini che, a margine del convegno, ha evidenziato l'importanza del contributo delle professioni per la creazione di una normativa più corretta: «la legge ha l'obiettivo di creare le condizioni affinché pubblico e privato possano investire assieme, perché ci sia una semplificazione legislativa: troppe leggi e troppi articoli consentono al vizio di annidarsi e invece semplificazione vuol dire avere una legislazione più spedita e più facile da controllare».